

**COMMISSIONE X**  
**ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**3.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2021**

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **MARTINA NARDI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Binelli Diego (LEGA) .....	7
Nardi Martina, <i>presidente</i> .....	3	Formento Andrea, <i>presidente di Federfuni Italia</i> .....	3, 7
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROPOSTE PER LA RIPRESA ECONOMICA DELLE ATTIVITÀ TURISTICO-RICETTIVE DELLA MONTAGNA INVERNALE, IN FUNZIONE DELLE RIAPERTURE PREVISTE A PARTIRE DALLA STAGIONE 2021/2022</b>		Ghezzi Valeria, <i>presidente nazionale dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF)</i> .....	5, 7
<b>Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF) e Federfuni Italia:</b>		Sut Luca (M5S) .....	6
Nardi Martina, <i>presidente</i> .....	3, 4, 6, 7	<i>ALLEGATO: Memoria trasmessa dall'Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF)</i>	9

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A++E-RI.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE  
MARTINA NARDI

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è garantita anche dalla trasmissione in diretta sul canale *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF) e Federfuni Italia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle proposte per la ripresa economica delle attività turistico-ricettive della Montagna invernale, in funzione delle riaperture previste a partire dalla stagione 2021/2022, di rappresentanti di Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF) e Federfuni Italia. Do la parola a Andrea Formento per Federfuni Italia.

ANDREA FORMENTO, *presidente di Federfuni Italia (intervento da remoto)*. Buon pomeriggio. Intanto vi volevo ringraziare per l'attenzione che ci avete riservato. Possiamo partecipare e possiamo darvi il nostro contributo per lavorare intorno a questa ripartenza che è sempre più difficile. È difficile perché abbiamo dei problemi economici derivanti naturalmente dall'interruzione della stagione 2019-2020 e per l'impossibilità di poter esercitare la nostra attività nella stagione 2020-2021. E poi, naturalmente, ci sono tutte le incertezze per

ciò che, proprio in questo momento, è all'oggetto della discussione del Governo in merito alle precauzioni e agli eventuali interventi che devono essere fatti per limitare il diffondersi del virus. Certamente ciò va a sommarsi, pertanto, a tutte le difficoltà che abbiamo avuto fino a oggi, soprattutto nelle località minori che hanno più difficoltà a essere strutturate.

Questa pandemia ha reso evidente l'importanza degli impianti di risalita nel complesso del sistema economico della montagna italiana: senza gli impianti di risalita la montagna italiana si ferma e pertanto si ferma tutta la sua economia. Pertanto riteniamo fondamentale che, proprio in questo momento di grande difficoltà, il sostegno più importante sia rivolto a quello che è un po' il motore dell'economia montana, pur riconoscendo a tutte le altre componenti un'importanza estremamente rilevante: il settore degli impianti di risalita. Sottolineo che l'importanza di tali interventi e la riflessione che si svolge in questo momento è tanto più necessaria in funzione, anche, del fatto che nel 2026 nel territorio italiano — Milano-Cortina — ci sarà l'evento delle Olimpiadi. Pertanto, in questa occasione, tutta la montagna italiana dovrà essere nelle condizioni migliori per poter rappresentare al meglio il territorio e quella che è un'eccellenza del nostro territorio.

Per questo riteniamo importante che anche all'interno della vostra discussione sia affrontata e approfondita l'opportunità di riuscire a legare l'evento Milano-Cortina 2026 a tutta la montagna italiana, nelle diverse sue espressioni, tanto nel territorio alpino che in quello appenninico, per far sì che l'immagine che verrà offerta dal nostro territorio e le ricadute economiche possano essere le più importanti possibili, e che dal

punto di vista dell'offerta turistica trovi rappresentazione non solo la montagna ma tutto ciò che le gira intorno e che, pertanto, possa essere valorizzata, da un punto di vista turistico, anche la destinazione « montagna ».

Come Federfuni Italia, riteniamo importante rappresentare la situazione italiana come un *unicum*, cioè un territorio inteso unicamente, che deve anche avere le stesse possibilità di attirare contributi pubblici in ogni suo punto. Come ben sapete, ci sono invece territori che sono diversificati non solo per collocazione geografica, ma anche per identità politica e istituzionale: c'è differenza di opportunità tra le località che appartengono a regioni a statuto ordinario e quelle che fanno parte delle regioni e delle province autonome. Queste ultime, infatti, per le caratteristiche della loro istituzione di appartenenza, hanno a disposizione maggiori risorse rispetto alle località montane delle regioni a statuto ordinario.

Proprio nel momento in cui l'economia della montagna, ma in generale tutto il Paese, riparte dopo il primo effetto della pandemia — emergenza che speriamo finisca presto — è necessario che gli interventi legislativi vadano incontro a quelle che sono le esigenze di quei territori che in questo momento soffrono un po' di più proprio per la mancanza di risorse (e per la mancanza di risorse anche da spendere), cosa che ha generato un *gap* di differenza qualitativa tra le due realtà menzionate, cioè le regioni e province autonome da una parte e le regioni e province a statuto ordinario dall'altra. *Gap* differenziali che riguardano tutti gli aspetti: impianti di risalita, offerta turistica complessiva alberghiera e commerciale, infrastrutture.

Oggi abbiamo una possibilità importante, quella offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che crediamo possa e debba essere sfruttata proprio per garantire che nell'immediato futuro sia data la possibilità di riuscire a colmare, almeno in parte, questo *gap*. La richiesta da parte nostra è quindi che venga prestata un'attenzione molto particolare per quelle realtà appenniniche e alpine che si configurano come stazioni *local*. Peraltro, da que-

sto punto di vista, per tali località c'è anche la possibilità di utilizzare un percorso preferenziale per quanto riguarda i profili che riguardano i rapporti con la Commissione europea in termini di aiuti di Stato. Infatti la Commissione europea, quando ha affrontato il tema degli impianti di risalita, ha evidenziato il fatto che le località che utilizzano, o che possono utilizzare, clientela di prossimità devono essere sostenute da aiuti di Stato — ripeto, lo dice la stessa Commissione europea —, da aiuti da parte del Governo e delle regioni, affinché possano sopportare una presenza turistica deficitaria legata com'è al fatto di accedere a mercati estremamente limitati come sono quelli di prossimità. Questo ha dato la possibilità, pertanto, di essere salvi dall'applicazione dei criteri dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e di poter intervenire su queste strutture, poste nelle stazioni *local*, senza limite di contributo. Questo è uno degli aspetti fondamentali.

Noi crediamo anche che la discussione della legge di bilancio, che è in corso al Senato e che sembra, concretamente, avrà una sola lettura, potrà essere l'occasione per dare dei primi segnali importanti andando a rinvigorire e a rafforzare la capacità di intervento, che oggi è prevista in 30 milioni di euro, a favore delle stazioni *local*, per migliorarne le strutture, ma anche per cercare di prevedere interventi a sostegno delle gestioni di queste stazioni sciistiche.

Crediamo inoltre che le risorse possano essere attivate anche tramite i risparmi che ci potrebbero essere in relazione ai ristori per i quali, peraltro, proprio lunedì abbiamo concluso la rendicontazione. Crediamo che le risorse ci siano ma anche che sia necessaria una chiara volontà politica affinché vengano sostenute principalmente le località più marginali in questa difficile situazione.

**PRESIDENTE.** Presidente Formento, la devo interrompere perché abbiamo un tempo limitato. La ringrazio, poi la verrò a trovare visto che sono di quelle parti. Do la parola alla presidente nazionale Valeria Ghezzi, presidente di ANEF, ricordando

anche a lei che il tempo a disposizione è di circa sei minuti. Prego, presidente.

VALERIA GHEZZI, *presidente nazionale dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF) (intervento da remoto)*. Onorevole presidente, onorevoli deputati, grazie per l'invito e per l'ascolto. ANEF è l'associazione che riunisce il 90 per cento degli impiantisti italiani, dalle Alpi agli Appennini, grandi ma anche piccoli. Oggi peraltro in questa sede rappresento in realtà anche il sistema montagna di Confindustria: per dare un'idea, ad esempio, rappresento associazioni come Assosport, Federturismo, Confindustria Alberghi, cioè il mondo della montagna nel suo insieme.

La montagna è un sistema, una filiera economica e sociale, orizzontale e verticale, integrata e interdipendente. Questa complessa natura, che ci è propria, è emersa con molta chiarezza nel corso dell'ultimo inverno, quando il settore aggregato, bloccato per il fermo degli impianti di risalita che ne sono il volano, ha perso il 93 per cento. Gli impianti di risalita hanno perso il 98 per cento. Le conseguenze di questo fermo le vedremo probabilmente nel medio termine, con la vera sfida che sarà restare al passo coi tempi, con gli investimenti e soprattutto con i mercati d'oltralpe.

Come dissi già in un'altra audizione, la montagna italiana ha vissuto — e spero veramente di poter parlare al passato — il suo momento più buio dal dopoguerra a oggi. Se aggiungo a questo il fatto che la montagna da Nord a Sud, dalle Alpi agli Appennini, rappresenta di fatto un terzo del territorio italiano, capite bene come il vostro tempo e la vostra attenzione sono fondamentali per il nostro futuro.

Parto parlando di un tema forse un po' inflazionato ma senz'altro attuale: la sostenibilità. Sappiamo che la sostenibilità ha tre pilastri: ambientale, economico e sociale. Un'economia di montagna solida è il primo requisito per evitare lo spopolamento — quindi una conseguenza sociale — e anche l'abbandono del territorio — quindi una conseguenza ambientale. Sono fenomeni già in atto prima della pandemia sui nostri territori, ma per avere un'economia di montagna solida questa economia va

sostenuta. Io proverò a riassumere sinteticamente le proposte che come sistema vogliamo fare e che troverete poi in maggior dettaglio nel documento che abbiamo depositato questa mattina (*vedi allegato*).

Parto dal PNRR, perché è senz'altro la più straordinaria delle opportunità. Parliamo di infrastrutture di comunicazione sia per la mobilità che per i dati, fondamentali per la montagna. Incentivi agli investimenti esigono sia l'adeguamento tecnologico che l'ambiente. Bisogna investire se vogliamo migliorare. Ma parliamo anche di interventi per la sicurezza orografica e idrogeologica. Gli impianti a fune curano con molta attenzione le porzioni di territorio loro affidate: ma queste sono minime rispetto alla vastità e alla grandezza del territorio. Noi dove siamo facciamola presidio, facciamo da argine anche a molti eventi naturali sempre più estremi. Ma non basta, il territorio è grande. Serve anche l'intervento dello Stato.

Poi parliamo di ambiente. Lavorare in montagna è costoso e difficile per i disagi dovuti alla logistica e alla distanza: ma lavorare in montagna impone un livello di attenzione altissimo all'ambiente naturale straordinario che abbiamo la fortuna di avere. È il nostro patrimonio di cittadini prima ancora che di imprenditori. Siamo i primi a volerlo tutelare, non a doverlo, ma per questo abbiamo bisogno anche di un sostegno.

Ma oltre al PNRR servono interventi che forse guardano in maniera strategica al futuro della montagna italiana, e sto pensando al nostro confronto con i Paesi d'oltralpe. Parliamo di occupazione. Abbiamo bisogno di occupazione di qualità, e in questo momento invece ci troviamo di fronte alla paura, perché dopo lo scorso inverno le persone hanno paura ad accettare un lavoro stagionale. Abbiamo bisogno di incentivi per tornare a dare fiducia alle persone perché vengano a lavorare in montagna, e abbiamo bisogno di incentivi per la riqualificazione e la formazione perché solo così avremo occupazione di qualità anche in montagna.

Altri temi che ci sono cari sono la cultura e lo sport: rafforzare lo studio della

montagna nelle scuole, perché fin da bambini bisogna avvicinarvisi; inserire nel calendario scolastico una Giornata della montagna per favorire un avvicinamento. E poi parliamo di comunicazione. Abbiamo bisogno di comunicare il patrimonio della montagna italiana a livello nazionale — e abbiamo un Ministero del turismo, che per noi è una grande risorsa — e a livello internazionale — e abbiamo l'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) —, con un obiettivo che è di tutto il sistema: allungare le stagioni, destagionalizzare, fornire occupazione di qualità. Questo è l'entusiasmo che ci porta a guardare al futuro.

Devo però chiudere per forza accennando, necessariamente, alla situazione di oggi. Guardiamo al futuro con entusiasmo, ma peccheremmo di superficialità se non vedessimo la situazione attuale. La nostra caratteristica è quella di concentrare il 90 per cento degli incassi in quattro mesi, gli *skipass*, da dicembre ad aprile, ma anche di lavorare e pagare gli stipendi per dodici mesi. Siamo forse, come ANEF, l'unico settore strettamente legato al turismo invernale che ha un terzo di dipendenti a tempo indeterminato, perché da maggio a novembre prepariamo l'inverno. Lo abbiamo fatto nel 2020, lo abbiamo rifatto nel 2021. Voi capite che siamo allo stremo oggi, e oggi vediamo una recrudescenza del virus. Siamo fiduciosi, siamo ottimisti perché ci sono i vaccini. Tuttavia siamo preoccupati. Però l'incertezza di questi giorni ha bloccato le prenotazioni, ha causato disdette. Non parliamo poi dell'estero che per molti rappresenta il 50 per cento del fatturato e che è in condizioni peggiori dell'Italia.

Noi abbiamo percepito, e lasciatemi dire anche apprezzato molto, la volontà chiarissima del Governo quest'anno di tenere aperta la montagna, ma non possiamo oggi escludere che i contraccolpi di questa situazione ricadano ancora una volta su aziende e territori già allo stremo. A questo punto dobbiamo chiedervi di essere pronti a supportarci ancora una volta, se questo fosse necessario. Sia ben chiaro, noi preferiamo lavorare, ma se fosse necessario — credo che non dipenda da nessuno di noi — dovremo tornare a chiedervi aiuto. Come?

Facilitando l'accesso al credito, facilitando l'accesso alla ristrutturazione del debito, con esenzioni e riduzioni di imposta. Vi ricordo che gli alberghi hanno avuto l'esenzione dall'IMIS (imposta immobiliare semplice), ma gli impianti a fune non l'hanno avuta (e pagano l'IMIS!). Dovete aiutarci con incentivi alle imprese che sosterranno investimenti produttivi e che garantiranno l'occupazione, con incentivi su occupazione e formazione.

Questi sono i problemi più grossi che ci stanno di fronte e che siamo pronti ad affrontare, ma sui quali chiediamo il vostro supporto e il vostro aiuto. Io vi ringrazio. La struttura di ANEF e io personalmente restiamo assolutamente a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento e per qualsiasi cosa non fosse chiara nel documento che vi abbiamo lasciato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Ghezzi. È una preoccupazione anche nostra e per questo abbiamo inteso fare questo ciclo di audizioni. Siamo anche qui giustamente per ascoltare e poi per poter provare a proporre delle soluzioni. Comunico che comunque la documentazione che lei ha citato è stata inviata a tutti i colleghi. La trovate su GeoCamera e potete prenderne visione. Do la parola ai deputati che hanno chiesto di intervenire.

LUCA SUT. Grazie. Ringrazio gli intervenuti. Avremo modo di approfondire anche il documento che ci avete inviato. Personalmente, ricordo che noi, come Movimento 5 Stelle, siamo anche usciti, ieri, perché siamo convinti che non si debba arrivare assolutamente a una nuova chiusura anche quest'anno, in quanto con la gestione corretta del *Green Pass* o di quello di cui si sta parlando in questi giorni, del *Super Green Pass*, siamo convinti che si possa operare in sicurezza e non chiudere nuovamente, anche quest'anno, gli impianti.

Vorrei farvi però una domanda: pensate che ci possano essere altre misure da integrare a quelle previste, che potreste proporci, per evitare ulteriori chiusure, tenendo presente la premessa che ho fatto

secondo cui comunque già con la gestione corretta del *Green Pass*, secondo noi, non dovrebbe servire altro. Grazie.

DIEGO BINELLI. Grazie, presidente. Ringrazio anch'io gli auditi per i contributi esposti. È ovvio che anche noi auspichiamo che la stagione, che è già partita nelle nostre località turistiche, possa avere un prosieguo tranquillo per tutto il decorso dell'inverno. È stato fatto un passaggio sul ragionamento degli investimenti. Volevo chiedere agli auditi, soprattutto con riferimento agli impianti a fune, quanto possa essere importante provvedere alla proroga delle misure previste da « industria 4.0 », eventualmente in quale misura potrebbero essere soddisfacenti per aiutare gli investimenti sugli impianti a fune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Chiedo se ci sono altri colleghi che intendano prendere la parola. Non mi sembra. A entrambi chiederei di poter rispondere alle due domande che sono state fatte dai deputati che sono intervenuti. Chiaramente siete liberi di mandarci anche ulteriore documentazione e approfondimenti. Noi sicuramente ne faremo tesoro, perché la fase di audizioni non è ancora completata. Do la parola velocemente, veramente per un *flash*, sia al presidente Formento sia poi alla presidente Ghezzi. Prego, presidente Formento.

ANDREA FORMENTO, *presidente di Federfuni Italia (intervento da remoto)*. Grazie per le domande. Ulteriori misure: noi riteniamo che già oggi la situazione, per quanto riguarda la nostra attività che si svolge principalmente all'aperto, sia adeguatamente supportata, adeguatamente analizzata e con misure che siano corrispondenti agli eventuali pericoli che ci possono essere.

Per quanto riguarda l'industria 4.0, noi come associazione rappresentiamo soprattutto le realtà più piccole che oggi hanno grossi problemi a fare investimenti. Per cui il sostegno che chiediamo è più riferito ad accompagnare queste realtà per uscire dalle difficoltà che ci sono già oggi, e anche attraverso l'impegno delle regioni e degli

enti locali con una loro partecipazione a eventuali capitali o interventi di sostegno. È più difficile intervenire su « industria 4.0 » perché, in ogni caso, è un ulteriore accrescimento del debito che già oggi per le nostre stazioni è decisamente importante. Troverete anche nel mio documento, che invierò oggi pomeriggio, ulteriori spunti per quanto riguarda il sostegno alle nostre aziende. Grazie.

VALERIA GHEZZI, *presidente nazionale dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (ANEF) (intervento da remoto)*. Grazie. Per quanto riguarda altre misure, io non credo siano necessarie proprio per la natura dello sci all'aria aperta e per il fatto che lo sci come attrezzo è un distanziatore naturale. Io credo che le misure siano sufficienti. Il nostro timore è, purtroppo, che anche in assenza di una chiusura si faccia fatica ad andare in vacanza. Purtroppo il timore è di non riuscire a far lavorare tutte le località, che siano delle Alpi o degli Appennini, perché, come vi ho detto prima, noi siamo un sistema. Perché lavorino gli impianti servono gli alberghi pieni. Se gli alberghi e gli impianti sono pieni il sistema montagna, che è fatto di maestri di sci, di noleggi, di ristoranti, di negozi, funziona. Se gli alberghi sono vuoti, gli impianti lavorano parzialmente, con un po' di clientela magari giornaliera, ma chiaramente poi a fine stagione, siccome siamo un'attività ad altissimi costi fissi, questo diventa un problema. Faremo i conti alla fine. Incrociamo le dita e speriamo che il virus non ci faccia impazzire.

Per quello che riguarda « industria 4.0 », invece, rilevo che è una misura molto apprezzata dal settore degli impianti di risalita — anche dagli alberghi ma soprattutto direi dagli impianti, dove gli investimenti sono molto pesanti. Sicuramente il nostro auspicio è di incentivare l'evoluzione tecnologica nel mondo dell'innnevamento, che porta anche al risparmio energetico. È un tema anche di sostenibilità del mondo dei battipista. « Industria 4.0 » per noi sarebbe sicuramente molto auspicabile.

PRESIDENTE. Grazie davvero. Ci auguriamo che l'Italia possa vedere al più presto

l'uscita da questo virus, che sicuramente colpisce tutti e soprattutto voi che siete più esposti, in quanto ad oggi c'è una recrudescenza del virus e sta iniziando l'inverno. Un grande in bocca al lupo e vi saluto anche a nome della Commissione.

Autorizzo la pubblicazione, in allegato al resoconto stenografico della seduta

odierna, della documentazione consegnata (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.55.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 21 dicembre 2021*

---

ALLEGATO



Associazione  
Nazionale  
Esercenti  
Funiviari



**Audizione presso la  
Decima Commissione permanente  
della Camera dei Deputati**

Indagine conoscitiva sulle proposte per la ripresa economica delle attività turistico-ricettive della Montagna invernale, in funzione delle riaperture previste a partire dalla stagione 2021/2022

Roma, 24 novembre 2021



**On. Presidente,**

**On. Deputati,**

Desideriamo ringraziare per l'invito a formulare, in questa importante sede istituzionale, le nostre osservazioni in merito al tema in oggetto.

Premetto che non parlerò a nome della sola **ANEF**, di cui sono Presidente, ma anche di tutte le altre Federazioni ed Associazioni aderenti al **Sistema Confindustria** direttamente interessate al tema oggetto dell'audizione. Solo per citarne alcune ricordo **l'Associazione fra i Produttori di Articoli Sportivi ASSOSPORT,, Federturismo e Confindustria Alberghi**.

Il valore della montagna, che sempre è stato promosso da parte di chi la vive e ci lavora, negli ultimi anni è stato riscoperto anche dalle istituzioni. Confindustria per prima, già nel 2018, ha realizzato un manifesto denominato appunto "**Confindustria per la montagna**", con il quale ha voluto guardare lontano e che è stato un efficace occasione di confronto e di dialogo interno, dal quale sono scaturiti progetti e gruppi di lavoro, tuttora operativi. **La nostra Confederazione si propone quindi da subito quale interlocutore** per il Parlamento e, più in generale, per le istituzioni politiche, quando Voi riterrete opportuno procedere alla definizione di nuove linee guida o di misure più specifiche e puntuali per lo sviluppo delle "terre alte".

Allo stesso modo cito con gratitudine anche **il tavolo istituito e presieduto dal Ministro Mariastella Gelmini**, che si propone quale "cabina di regia" tra tutte le parti interessate, per coordinare le iniziative e concretizzarle in una legge orientata alla tutela e allo sviluppo dei territori alpini ed appenninici.

**La montagna copre un terzo del territorio italiano** ed è riconosciuta quale ambiente che offre emozioni peculiari; è luogo di **storia, di cultura, di valori, di tradizioni e di economia**. Un'economia millenaria, che si è via via evoluta ed ha assunto oggi la forma di filiere industriali ad alta evoluzione e specializzazione. **Tali filiere, che comprendono l'industria metalmeccanica (eccellenza mondiale nella realizzazione di impianti a fune e di innevamento), i servizi ai turisti, la ricettività, l'industria alimentare e l'industria di produzione di calzature, abbigliamento, attrezzature per lo sport ed il benessere,** negli



ultimi decenni hanno saputo posizionare il nostro Paese nei primi posti a livello internazionale per qualità, stile ed innovazione.

Come detto siamo un Sistema, una filiera economica e sociale, orizzontale e verticale, integrata ed interdipendente. Questa nostra complessa natura è emersa con chiarezza nel corso dell'ultimo inverno, **quando il blocco delle attività imposto dall'emergenza sanitaria** ha mostrato, in tutta la sua durezza, la stretta interdipendenza tra i vari anelli della catena – dal produttore, al commerciante (negoziante o noleggiatore), dalla ricettività, agli impianti di risalita, per arrivare poi al consumatore finale - e **ha generato effetti, in alcuni casi drammatici, che potranno essere valutati realmente solo nel medio termine**, quando si capirà la reale capacità di mantenere o meno i programmi di investimento e di rinnovamento delle strutture e dei prodotti.

Oggi abbiamo una serie di opportunità concrete, che potranno vedere la montagna protagonista, se il Parlamento ed il Governo lo vorranno. **Il PNRR** in tale senso può essere una grande occasione, le risorse vanno orientate verso **iniziative strategiche** in grado di migliorare le aree montane sia sotto il profilo sociale, che economico. Pensiamo alle **infrastrutture viarie, agli interventi per la sicurezza orografica, alle connessioni dati, agli incentivi per l'introduzione di industria 4.0 nei sistemi produttivi, fino al rinnovamento di alberghi, attività commerciali, negozi, noleggi, ed impianti di risalita.**

Il tema della **sicurezza idrogeologica** è fondamentale. Siamo tutti coscienti di come eventi naturali estremi stiano, con sempre maggiore frequenza, colpendo varie aree del nostro Paese, causando lutti, gravi danni ed ingenti costi a carico dei bilanci pubblici. **Gli operatori della montagna (e del settore funiviario in particolare) hanno sempre rappresentato un argine a tali eventi**, in quanto con la loro attività garantiscono le manutenzioni, le pulizie e i presidi necessari a prevenire le catastrofi. **Un'economia di montagna solida è il primo requisito per evitare lo spopolamento e l'abbandono delle aree periferiche, ma tale economia va sostenuta con risorse dedicate.**

Lavorare in montagna è più costoso e più difficile, per i molti disagi (logistica e distanza) e per la mancanza di manodopera. Vanno quindi **integrate e potenziate le misure previste per il sostegno alle aree disagiate** ed alle piccole stazioni turistiche; vanno previste **nuove risorse per consentire alle località più importanti di mantenere le posizioni di mercato acquisite; vanno sostenute le attività già esistenti e va stimolato l'avvio di nuove iniziative;** infine, ma non per importanza, si devono **generare**



**condizioni idonee a favorire l'afflusso di lavoratori** dotati di competenze coerenti con le nuove esigenze operative. Non si deve infatti dimenticare che l'obiettivo, in un'ottica di **reale sostenibilità**, non può essere solo quello di attrarre i turisti, ma bensì di **generare valore e servizi evoluti per i cittadini** che abitano e fruiscono del territorio.

Tale approccio va usato anche in riferimento alle **"Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026"**. Un evento straordinario, progettato e realizzato all'insegna della sostenibilità e dello sviluppo delle comunità coinvolte. Le Olimpiadi saranno certamente fondamentali per **stimolare una nuova attenzione verso la montagna**, ma non dovranno limitarsi ad una sterile autoreferenzialità, bensì **dovranno fungere da moltiplicatore e attrattore di investimenti, occupazione e benessere per le aree interessate, oltre che veicolo di promozione per un turismo di eccellenza**.

Non servono solo risorse economiche. Serve anche **un impegno a generare cultura tra le nuove generazioni**. Molti ragazzi non hanno la possibilità, per ragioni di costo, di frequentare la montagna e non possono quindi fare esperienza di tutte le peculiarità che caratterizzano quei luoghi. Sarebbe opportuno **rafforzare lo studio della montagna nei programmi didattici delle scuole**. Storia, botanica, biologia, educazione tecnica, e molte altre materie oggi considerano "le terre alte" solo in modo rapido e parziale. Proponiamo quindi di **istituire all'interno dei calendari scolastici una "giornata della montagna"**, per facilitare gli studenti, fin dai primi anni, a sviluppare interesse e curiosità per questi temi.

Allo stesso tempo sarebbe importante favorire la **pratica degli sport**, introducendo lo sci e le altre discipline tra le attività promosse dagli istituti scolastici. Ci sono già importanti iniziative organizzate da varie Associazioni Confindustriali. Cito ad esempio **Assosport, con il progetto "Dote in Movimento"**, che mira ad incrementare la pratica sportiva supportando al contempo le famiglie. **Progetti sociali finanziati dalle aziende dello sport, ma che necessitano di sostegno politico e di supporto operativo**.

Alcuni anni fa anche ANEF e FISF hanno realizzato un progetto di questo tipo - **"Quando la neve fa scuola"** -, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione ed **hanno ospitato migliaia di ragazzi in tutta Italia**, molti dei quali non avevano mai provato cosa volesse dire salire in alta quota. Noi crediamo sia importante consentire a tutti di vivere queste emozioni e siamo pronti a fare la nostra parte, prevedendo le necessarie agevolazioni, come peraltro già accade nella maggior parte delle aree sciabili. **Ma chiediamo che lo**



**Stato aiuti le famiglie meno abbienti, introducendo forme di aiuto per l’attrezzatura e per la logistica.**

Sarà un investimento sul futuro del nostro Paese, perché siamo convinti che molti giovani troveranno così la voglia di **mettersi in gioco, di conservare le tradizioni e al contempo di promuovere con rinnovato impegno lo sviluppo del territorio.**

L’Italia lamenta un altissimo tasso di **disoccupazione giovanile**, ma per assurdo noi ci apprestiamo ad aprire la stagione invernale con una **grave carenza di personale**, perché non riusciamo a trovare persone disponibili a ricoprire ruoli, spesso anche di responsabilità e con livelli di remunerazione superiori alla media.

La gente di montagna è spesso poco incline ad una comunicazione importante, sia del proprio prodotto che delle proprie esigenze, tuttavia, oltre alla promozione interna di cui abbiamo parlato, risulta indispensabile impegnarsi anche su progetti di **promozione internazionale**. **ENIT** sotto questo profilo ha delle potenzialità straordinarie. Ci permettiamo quindi di chiedere che **ogni anno una parte ben definita del budget e delle risorse umane dell’Ente, vengano dedicati alla definizione di strategie ed alla realizzazione iniziative con la montagna come protagonista.**

Per concludere, dopo aver guardato lontano con entusiasmo e fiducia, riteniamo importante ricordare le molte criticità che ancora sussistono nel contesto attuale. **Le imprese subiscono infatti l’incertezza di quanto sta accadendo a livello globale.** La quarta ondata della pandemia, che ha colpito con violenza l’Europa, sta minando la speranza di poter finalmente vivere una stagione invernale “quasi normale”. **Dopo le perdite subite dal sistema turistico montano negli ultimi 20 mesi (-93% se inteso a livello aggregato, e -98% se si valuta il solo settore funiviario), molte aziende sono allo stremo.** Le importanti misure di ristoro attivate dal Governo e dal Parlamento - in merito alle quali Vi esprimiamo sincera gratitudine ed apprezzamento - hanno consentito di **fare fronte agli impegni immediati ed alla spesa corrente, ma non risultano sufficienti per sostenere gli investimenti.**

Per poter investire sulle strutture, sugli impianti, sui prodotti e sulla formazione dei nostri collaboratori, abbiamo bisogno di lavorare. Se questo non sarà possibile, **chiediamo di attivare nuovamente interventi straordinari per facilitare l’accesso al credito e alla ristrutturazione dei debiti, esenzioni o riduzioni d’imposta (es. IMIS e IRAP) ed incentivi per le imprese che sosterranno investimenti produttivi o che garantiranno l’occupazione.**



Siamo coscienti che ipotizzare lo stanziamento di risorse pubbliche in questo momento è molto difficile, ma a nostro parere, le proposte citate avrebbero costi decisamente sostenibili, se rapportati ai possibili ritorni.

In ogni caso, nelle fasi di valutazione delle prossime iniziative legislative, sarebbe importante tenere presenti anche le esigenze specifiche dei cittadini e delle aziende che operano nelle terre alte, per garantire un utilizzo delle risorse sempre coerente con le necessità più cogenti e con l'obiettivo, da Voi sempre perseguito, di ottenere il maggiore beneficio sociale ed economico per il nostro Paese.

Grazie per l'attenzione.

ANEF

Associazione Nazionale Esercenti Funiviari

Il Presidente

Valeria Ghezzi

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Valeria Ghezzi'.

---

#### ANEF – BREVE PROFILO

L'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari (ANEF), attiva da quasi 50 anni, rappresenta oltre il **90% degli operatori italiani**, con circa **1700 impianti** distribuiti su Alpi e Appennini ed una forza lavoro che supera le **15.000 unità**, tra collaboratori fissi e stagionali.

Le Aziende Associate generano un fatturato aggregato annuo che, in media, supera i **1100 milioni di Euro**, ed un indotto a favore del sistema socio economico territoriale calcolato tra 5 e 7 volte.

ANEF, unica Associazione di categoria del settore riconosciuta da **Confindustria**, aderisce a **Federturismo**, ed è anche l'unico interlocutore accreditato presso le **Organizzazioni Sindacali** ai fini del rinnovo del CCNL di settore. In ambito **internazionale**, ANEF aderisce a **FIANET** (Fédération Internationale des Associations Nationales d'exploitation de téléphériques) e **OITAF** (Organizzazione Internazionale Trasporti A Fune).

**Sede legale**  
c/o Federturismo Confindustria  
Viale Pasteur, 10 - 00144 Roma

**Sede Operativa**  
c/o Confindustria Trento  
Via A. Degasperis, 77 - 38123 Trento  
Tel. 0461 360000  
e-mail: direzione@anef.it

PAGINA BIANCA



\*18STC0166260\*